

Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola

Preghiera guidata
Guida Sambonet

Gesù restituisce la vista al cieco di Betsàida, Mc 8,22-26

Insieme, ci mettiamo alla presenza di Dio, rimanendo in silenzio per alcuni minuti.
Recitiamo la preghiera preparatoria che sant'Ignazio suggerisce all'inizio di ciascun esercizio:

"Mio Signore, mio Dio, ti imploro la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie azioni e le mie operazioni siano dedicate unicamente alla tua lode e al servizio della tua divina Maestà".

Mc 8,22-26

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

Richiesta della grazia:

Gesù, per questo tempo di preghiera chiedo la grazia di conoscerti intimamente, per amarti con tutta me stessa, seguirti ovunque mi conduci e servirti in ogni circostanza.

Betsàida è un villaggio di pescatori simile a tanti altri sul lago di Genneraset. Case di pietra coperte da tetti a terrazza dove stendere i panni e dormire sotto le stelle, da cui avvistare le barche di ritorno dalla pesca o controllare che gli ormeggi non abbiamo ceduto durante la tempesta. Ma soprattutto, sulle terrazze sono allineati i pesci da essiccare al sole. Per molti mesi all'anno, il sole è molto forte, qui. I pesci non hanno il tempo di marcire. Eppure il loro odore avvolge tutto. Impregna i vestiti, il manto degli animali e persino la pelle dei neonati.

In paese c'è un insolito movimento, questa sera. Sono tornati Filippo, Andrea e Cefa, accompagnati da un gruppo di compagni, da alcune donne, e da Gesù di Nazaret, il maestro che ormai molti mesi fa si è trasferito da loro a Cafarnaon. Sono tornati, ma perché? Per dare un ultimo saluto alle famiglie prima di mettersi in viaggio, lontano da qui, mormora la gente. La gente mormora, si sa, come sempre e più di sempre. Il paese è diviso tra chi considera Gesù un grande profeta, capace di guarire ogni tipo di malattia e nutrire migliaia di persone, e chi lo ritiene un imbroglione, un mago, un folle o, peggio ancora, un indemoniato.

Quanto a me, sono troppo vecchio ormai. A un pescatore che non può più portare la barca al largo, che ha gli occhi accecati dal troppo sole e dall'età e le mani, irrigidite dalle fatiche di una vita, non più in grado di riparare le reti, perché mai si dovrebbe credere? La vecchiaia mi ha tolto la vista e le forze, sì. Eppure sento, eppure so per certo che Gesù, Gesù di Nazaret, è un uomo di Dio. Dio mi perdoni impudenza e presunzione, se affermo che tra uomini di Dio ci si riconosce anche a distanza. Dio mi perdoni se manco di umiltà, se – seduto accanto alla porta di casa – mi lascio trascinare dal desiderio di incontrarlo, ascoltare la sua voce e persino toccarlo, non potendolo guardare negli occhi nemmeno di soppiatto.

"Padre!" La mano di Miriam mi sfiora una spalla. "Padre, stai pregando?"

"Sì e no" le rispondo alzando la testa verso di lei.

Miriam si china – sento il calore del suo corpo – e mi solleva il braccio invitandomi a seguirla.

"Dove mi vuoi portare?" chiedo.

"Da Gesù. Samuel è arrivato di corsa dal lago. Dice che Gesù è sulla spiaggia, da solo. Non è strano? Con tutte le guarigioni che ha fatto ci si aspetterebbe una lunga coda di persone... E invece..."

"Perché vuoi portarmi da lui? Sono vecchio e cieco. Ma non sono ammalato, grazie a Dio. Soltanto Dio può restituire la vista. E quando arriverà il Messia ridarà la vista ai ciechi, a tutti i ciechi. Così dicono le Scritture."

"Gli uomini sono fuori a pesca. Samuel e i bambini potrebbero infastidire Gesù. E a me, una donna, forse non mi ascolterebbe. Padre, vieni. Una benedizione, una benedizione per la nostra famiglia. Non dovrai chiedergli altro."

"Prendo il bastone?"

"Non ne avrai bisogno" risponde Miriam ridendo.

Il braccio di Miriam sotto il braccio, la mano del piccolo Samuel stretta nella mia, ci avviamo verso il lago. Conosco le pietre del sentiero a una a una. Hanno accompagnato i miei passi nelle notti di luna e nelle notti più buie per anni e anni. Mentre camminiamo, all'unisono con il cuore di Miriam e il cuore di Samuel, il mio cuore canta un canto nuovo.

Sulla spiaggia – senza dire una parola – allentano entrambi il contatto. Rimango in piedi, solo, per un'istante che sembra un'eternità. Poi sento avvicinarsi alla mia mano un'altra mano, una mano straniera. Ascolto il calore e i messaggi della sua pelle. E mi lascio condurre.

Conosco bene anche questo sentiero. Costeggia il lago, verso il Giordano. La mia mano, nella mano di Gesù, è leggera. Non devo aggrapparmi a lui. Camminiamo uno accanto all'altro. In silenzio, come due amici dopo una lunga giornata di lavoro. Una lunga vita, la mia. E tu, Gesù? penso. Forse sei stanco anche tu?

Il sentiero si restringe. Ci fermiamo. A destra, ricordo, c'è una pietra, una pietra liscia, bassa e grande. La mano di Gesù lascia la mia, si porta sulla mia spalla, imprime una leggera pressione per suggerirmi di dare la schiena alla collina e una seconda pressione, verso il basso. Ubbidisco. Piego le ginocchia fino ad appoggiare le mani sulla pietra calda di sole e mi siedo. Dopo qualche istante le dita di Gesù – sono bagnate, forse di saliva? – disegnano una croce su entrambe le mie palpebre.

"Che cosa vedi?" mi chiede quando le apro.

"Le sagome scure di alcune persone, laggiù sulla spiaggia. O forse sono alberi?"

"Di più, Isaac, molto di più ti è dato di vedere."

Il braccio di Gesù, come un'ombra, si avvicina ai miei occhi. Li chiudo. Gesù li accarezza di nuovo. Ancora quello strano segno. Improvvisamente, il mio corpo è attraversato, dalla cima della testa fino ai piedi, da una luce bianca, potente come un uragano. Quando la luce si placa, apro gli occhi, li sollevo verso il volto di Gesù e lo guardo. Il suo volto, tutto il suo corpo, è illuminato da quella stessa luce.

"Mio Signore e mio Dio!" esclamo.

Gesù si porta l'indice sulla bocca, "Shhh" sorride. "Non ti crederebbero."